

Collezione - Gallerie - ecc

Venezia

Galleria "il Traghetto"

"Il Corriere",

29 aprile 1960

## MOSTRE D'ARTE

### Due nuove gallerie

\* Sono nate come un altro dono degli artisti a Venezia: la Galleria col titolo de «il traghetto», la «bottega» con quello del suo strumento di lavoro e di vita: «il torchio» dello stampatore. La prima è nei pressi della Calle XXII marzo, la seconda, non meno umilmente nascosta nella calle dietro la chiesa di San Moisè. La prima si è aperta con una scelta «collettiva» dei maestri più noti della pittura italiana contemporanea: notevoli tra tutti specialmente una grande figura luminosa di Guidi, con un nuovissimo viola, un fiore a spada di Cesetti di fresca libertà, un grandioso paesaggio di Saetti, dominato dal sole sopra le trasfigurate forme di un pontile notissimo alle Zattere, una solare «Nausica» di Cadorin e una natura morta di un segno particolarmente gustoso nel fluire a cerchi del colore, di Carena. Di rara solidità il Sironi, scavato come un antico bassorilievo.

La «bottega» vuol essere com'è: il luogo dove l'amatore (e il pubblico) venga a conoscere realmente come nasce e si forma e si realizza una stampa d'arte. Galileo Borin — vero «maestro» dell'arte — che la tiene e che l'ha aperta a tutti gli incisori e stampatori italiani (e ne tiene le cartelle e alle pareti alcuni esemplari più significativi o impegnati e raggiunti) vuole, con i colleghi artisti (ed espositori) soltanto questo e, con competenza amorosa, di questo si preoccupa con tutti quelli che vanno nel suo luogo del quotidiano lavoro (e stassera c'era addirittura una scolaresca francese) e parla delle tecniche, degli inchiostri, degli acidi, degli «zuccheri»: segreti che trasformano la realtà e ne rivelano forme aspetti anima e sentimenti. Diventano cioè l'arte.

Questa volta quella forte e in continua ricerca di novità tecniche del Borin stesso. Con lui espone Gina Roma, con un «Can Can» di gustosa libertà, Manni, severo e insieme fantastico, Korompay sempre ordinato e limpido e (forse novità per Venezia) il giovane padovano Enrico Schiavinato di ancora varie esperienze, che tocca nel foglio della «madre» una caratterizzazione efficace e di più sobria modulazione chiaroscurale.

Vice